
La 500 e la 600 sul grande schermo

Autore: Edoardo Zaccagnini

Due auto che hanno fatto la storia non solo del nostro Paese, ma anche del nostro cinema.

«L'ho presa, sai...» sospira al telefono **Ugo Tognazzi** nel film *I mostri* di Dino Risi, del 1963. Dall'altra parte della cornetta c'è sua moglie, mentre alle sue spalle campeggiano tante Fiat 600 nuove di zecca: sono le macchine, insieme a quelle 500 che il 4 luglio scorso hanno compiuto sessant'anni, del boom economico italiano. Sono le due vetture fondamentali per la motorizzazione della nuova Italia repubblicana. Sono il simbolo, insieme al frigorifero, alla televisione e alle vacanze, di un'Italia appena industrializzata, che di colpo si è messa alle spalle secoli di abitudini e fatiche contadine per entrare in un mondo nuovo, di cui non conosce ancora le contraddizioni e i doppi fondi. Tognazzi ha appena comprato la sua tanto desiderata automobile, «solo che color avorio non c'era» e allora ha scelto «un grigio alba che tiene anche meglio lo sporco», spiega ancora a sua moglie, precisandole che ha firmato cambiali per venticinque minuti: «C'ho ancora il braccio che mi fa male», ironizza soddisfatto, un po' come **Alberto Sordi** nel film *Il medico della mutua* di Luigi Zampa, del 1967, che ha fatto lo stesso per una 600 scintillante: «è bella, sì, ma costa ventimila lire al mese per tre anni», commenta preoccupata sua moglie. La cambiale è il prezzo da pagare, piccolo e insieme grande, per iscriversi alla corsa al benessere che si è fatta rapidamente collettiva, di cui l'automobile diventa il primo ed obbligato *step*. Compra e guida una Fiat 500 il protagonista del film *Il boom* di **Vittorio De Sica**, sempre del 1963, pellicola chirurgica nel fotografare la complessità di quel momento storico italiano. La interpreta un monumentale **Alberto Sordi**, che vorrebbe essere un imprenditore di successo, ma per rimediare ai tanti debiti accumulati è costretto a vendersi un occhio: e così la sua macchina rimane l'illusione di una vita prospettata, immaginata e sognata, tanto facile e perfetta quanto impossibile e irreale. Nitida immagine di questo disordine è la 600 che il personaggio di **Stefano Satta Flores** ottiene come premio di consolazione nel film *Ceravamo tanto amati* di **Ettore Scola**, del 1974, ma ambientato a partire dal 1944 lungo trent'anni di storia italiana. Nicola, questo il suo nome, ha rischiato di diventare ricco al telequiz di Mike Bongiorno, “Lascia o raddoppia”, verso la fine degli anni Cinquanta; ma poi non gli è rimasto altro che una utilitaria destinata all'usura del tempo e a diventare l'unica vera compagna di un personaggio fondamentalmente solo. Il film è emozionante, un vero capolavoro. Ricchissimo di storia del costume italiano, mostra bene quanto la 500 sia rimasta come principale macchina del popolo nel nostro Paese nel corso del tempo: ne sposta una il Gianni di **Vittorio Gassman** dal parcheggio di Piazza del Popolo (quando vi si poteva ancora parcheggiare); e sempre dalla villa di Gassman escono tutti i componenti del nucleo familiare, ognuno con la sua automobile: tra queste non può mancare una fiat 500. Così come nell'altro magnifico capolavoro che è *Il sorpasso* di **Dino Risi**, del 1962 – film per eccellenza sul boom economico - la Lancia Aurelia B24 guidata da Gassman sorpassa, nel suo sfrecciare ferragostano lungo la via Aurelia, diverse volte le due piccole utilitarie della Fiat. Per capire quanto la 500 e la 600 siano state importanti negli anni Sessanta, basta vedere due *instant movie* del periodo sul tema: due filmetti sicuramente leggeri, persino dozzinali, ma utilissimi oggi come documento storico. Sono *I motorizzati* di **Camillo Mastrocinque**, del 1962, e *Le motorizzate* di **Marino Girolami**, del 1963: in entrambi spuntano da ogni angolo Fiat 500 e 600, parcheggiate, in giro nel traffico, guidate dai protagonisti di ogni singolo episodio. Nel primo film un geometra ha vinto una 600 come premio in una lotteria; e sempre di una 600 è gelosissimo l'impiegato interpretato da **Nino Manfredi**, che per paura del traffico costringe moglie e suocera a rientrare prima di mezzogiorno da una scampagnata. Rubano una 500 i due ladruncoli di **Franco e Ciccio**, ma conoscono talmente poco i segnali stradali, che dopo un giro improvvisato e confuso riportano involontariamente la macchina dove l'avevano sottratta, in tempo perché il proprietario esca per riprenderla. In *Le motorizzate* alcune suore tamponano una 600 e sempre una 600 è la macchina con la quale una donna tenta di sedurre il corridore interpretato da Walter Chiari. Ma se gli anni Sessanta, come visto, vedono affiancarsi e rivaleggiare le due piccole automobili, col passare del tempo sarà la 500 a trionfare; e se l'altra invecchia con la fine dei Sessanta (anche se avrà la sua versione moderna a cavallo degli anni 2000) questa resiste fino a diventare un classico, un oggetto pop, una raggiante icona della moderna italianità, capace di

trovare nuove linee comunicando sempre la sua simpatia. Anche il cinema se ne accorge, e già nel 1965 esce il film parodia *James Tont Operazione U.N.O.* di **Bruno Corbucci**, in cui **Lando Buzzanca** utilizza una 500 munita di mitragliatrici sotto il lunotto. Il piccolo gioiello nostrano scavalca i decenni e cammina in *Radio Freccia* di **Luciano Ligabue** - ambientato a metà degli anni 70 -, è guidata da **Fantozzi** in *Fantozzi contro tutti*, del 1980; ed **Enrico Montesano** in *Culo e Camicia* si ritrova, lungo l'autostrada, con un "cinquino" mezzo scassato che all'improvviso pista come una Ferrari. La 500 entra nel film di animazione *Cars, motori ruggenti*, del 2006 - sotto il nome di Luigi - e persino in *James Bond*, quello vero: *Spectre*, del 2015. I titoli sarebbero ancora tanti, da quel lontano 4 Luglio del 1957 ad oggi, non allunghiamo la lista ma cantiamo «tanti auguri a te», cara, vecchia, giovanissima, immortale e mitica Fiat 500.